

LA RIFORMA AL SENATO

Il ddl Rai verso l'ok la prossima settimana

Marco Mele

Pronti, via. Nell'Aula del Senato è partita la discussione generale sul disegno di legge che riforma la governance del servizio pubblico. Discussione che si concluderà stamattina, ma non è detto che si passi immediatamente alla votazione dei circa 1.500 emendamenti presentati al testo uscito dalla commissione Lavori pubblici e Comunicazioni. Sarà una conferenza dei capigruppo, convocata alle 13, a decidere se si andrà avanti con il disegno di legge sulla Rai o con il decreto sugli Enti locali. Dipenderà anche dai pareri della commissione Bilancio su entrambi i provvedimenti e i relativi emendamenti. Se la decisione sarà a favore del decreto Enti locali, la votazione sulla Rai slitterà alla prossima settimana, nella quale il Senato che lavorerà da lunedì a venerdì.

Lo scontro sarà, in particolare, sui poteri del cda rispetto a quelli dell'amministratore delegato, sulle due deleghe al governo - su finanziamenti pubblici alla Rai e alle tv locali e sulla revisione del Testo unico dei servizi media audiovisivi - senza dimenticare che il testo attuale concede alla Rai delle deroghe dal Codice degli appalti. Codice che, però, si applicherebbe all'azienda radiotelevisiva per tutto il resto. Non pro-

prio l'ideale per un amministratore delegato dalle "mani libere". I Cinquestelle punteranno molto sui requisiti dei consiglieri di amministrazione: in commissione è stata aggiunta l'onorabilità.

Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato e firmatario di un'ottantina dei cento e più emendamenti di Forza Italia, si dice «orientato al voto contrario, qualora non vengano introdotte modifiche per un più equilibrato rapporto tra cda e amministratore delegato».

La Federazione della stampa e l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti del servizio pubblico, intanto, bocciano una riforma «occasione perduta: non è la svolta buona» e propongono «una pausa» per ripartire da settembre con un nuovo testo partorito da un dibattito pubblico. Vittorio Di Trapani, segretario dell'Usigrai, aggiunge che i giornalisti della Rai «stanno valutando se partecipare o meno» all'elezione del rappresentante dei dipendenti in cda, previsto dal disegno di legge: «Non vogliamo fare la foglia di fico ad una Rai controllata da partiti e Governo».

In Rai, intanto, è stato rinnovato il contratto con il direttore generale Luigi Gubitosi, in scadenza questo mese, sino al termine del mandato dell'attuale vertice.